

# RASSEGNA STAMPA

# RASSEGNA STAMPA



**Forum congiunturale IV semestre 2006 - II parte**  
**23 gennaio 2007**



A cura dell'Ufficio stampa  
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

## BREVI

### **Cna, è la burocrazia il nemico degli artigiani**

Sono convinti che continueranno a crescere anche nel 2007 trainati dall'export, volano di una ripresa che nel 2006 ha fatto segnare un aumento medio degli affari del 9,2% e che quest'anno promette di attestarsi intorno al 7. Ma credono anche che sulle loro spalle peserà - nella competizione internazionale - l'inefficienza della pubblica amministrazione e una classe politica in cerca più dello scontro che del confronto. È l'opinione di 163 imprenditori della Cna dell'Emilia-Romagna, illustrata ieri dal presidente Quinto Galassi. Alla domanda su quali fattori rallentino la crescita dell'economia rispetto ad altri paesi Ue, il 32% degli artigiani ha risposto infatti «il costo e l'inefficienza della pubblica amministrazione», il 22% la «debolezza del sistema politico» e solo il 19,5% il «carico fiscale eccessivo sulle aziende». Un appunto - quello rivolto alla macchina burocratica - che non risparmia neppure l'Emilia Romagna, nonostante la nostra Regione sia all'avanguardia nell'uso delle tecnologie telematiche. Ma sul futuro pesano anche i dubbi sui reali effetti della riforma del Tfr e dell'apprendistato e il timore che la lotta all'evasione non produca gli effetti annunciati dal Governo: solo il 40% degli intervistati ritiene che saranno recuperati i 7 miliardi inseriti in Finanziaria.

Secondo Unioncamere la regione prossima al secondo posto nazionale subito dietro la Lombardia

# Export, boom dell'Emilia Romagna

Dimezzata la distanza col Veneto, il sorpasso ormai è vicino

DI LEO BECCACCIA

Sorpasso in vista nella sfida delle regioni italiane a tutto export. L'Emilia Romagna, infatti, potrebbe presto diventare la seconda area italiana, dopo la «locomotiva» Lombardia, per valore delle esportazioni.

E quanto sottolinea un'elaborazione dell'area centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia Romagna: secondo i dati di fine settembre 2006 il margine di vantaggio del Veneto, che si va riducendo progressivamente, è ora pari a un milione e 400 mila euro, praticamente la metà del differenziale rilevato alla stessa data dell'anno precedente. Questo significa che, se prosegue questo trend, l'Emilia Romagna, dopo aver superato il Piemonte nel 2000, potrebbe fare la stessa cosa con il Veneto.

Una performance in continua crescita, quindi, che secondo gli analisti è il riflesso di un'economia duttile e capace di agire all'insegna della forte e vincente flessibilità. Nel 2005, non a caso, l'Emilia Romagna risultava incidere per il 12,6% sul totale delle esportazioni nazionali: percentuale che è salita al 12,7% nel 2006. E negli anni duemila che la regione «ingrana la marcia» anche nei confronti del Veneto, evidenziano una diversa capacità di risposta alla fase di stagnazione dei primi anni del nuovo millennio.

Alla maggior dinamicità dell'export corrisponde, così, un'analoga tendenza del prodotto interno lordo regionale, a conferma dell'effetto traino che il commercio con l'estero esercita sullo sviluppo complessivo.

Più dinamica nel quinquennio 2002-2006, registrando una



Il 60% delle esportazioni riguarda il settore metalmeccanico

variazione annua del 4,5%, l'Emilia Romagna registra nello stesso periodo, nel pil, una crescita dello 0,8% annuo. Guardando dentro la crescita dell'export, si nota che nel 2005 l'8,5% delle esportazioni era composto da prodotti agroalimentari, con una quota superiore a quella delle altre regioni leader.

Rispetto al 2000, nel 2005 le esportazioni di prodotti agroalimentari aumentano del 17,1% (variazione più contenuta rispetto alle altre regioni): sono, invece, aumentati i prodotti a forte contenuto tecnologico (la quota dei beni high tech è passata dall'8% del 2000 all'11% del 2005).

Il 60% delle esportazioni riguarda il settore metalmeccanico, dato in linea con Piemonte e Lombardia, superiore al 48% del Veneto. Per entrambe le regioni, il mercato più dinamico è quello dell'Europa centro-

orientale: ma se nel 2000 l'export emiliano era diretto per il 60% verso l'Unione europea, seguita dall'America occidentale (12%) e dall'Asia (11%) e dal resto d'Europa, secondo gli ultimi dati il mercato nordamericano è stato scavalcato non solo da quello del resto d'Europa, ma anche da quello asiatico. «In anni in cui crescita del commercio estero è sinonimo di sviluppo economico», sottolinea Unioncamere, «diventa prioritario favorire l'ulteriore espansione del processo di internazionalizzazione, sia allargando la base delle imprese esportatrici, sia supportando in maniera sempre più puntuale quelle che già operano sui mercati esteri». (riproduzione riservata)

ECONOMIA E IMPRESA  
italiaoggi@cna.it  
www.cna.it

## La crescita stabile rafforza la fiducia

DI CRISTINA DI GLERIA

Il 2006 va in archivio con un bilancio più che positivo per l'artigianato dell'Emilia Romagna. L'anno si è concluso, infatti, nel segno di una robusta crescita, come non si verificava da diversi anni. Tra i piccoli e medi imprenditori della regione vi è, ormai, la convinzione che la crescita si vada consolidando.

Protagoniste delle performance migliori soprattutto le imprese esportatrici e le imprese del comparto manifatturiero. Bene anche il comparto dei servizi (con l'eccezione dell'autotrasporto penalizzato dalla mancata destinazione degli incentivi pubblici e dalla concorrenza sleale).

I risultati migliori in termini di giro d'affari sono stati ottenuti dalle imprese della Romagna (Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini), ma anche le imprese dell'area emiliana (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna) hanno fatto registrare una crescita, ma meno intensa e diffusa.

Questo il quadro che emerge dall'indagine sul consuntivo di fine anno effettuato unitamente alla rilevazione della congiuntura nel trimestre ottobre-dicembre 2006, dall'Istituto di ricerche Freni di Firenze per l'Osservatorio congiunturale della Cna Emilia Romagna su un campione di 163 imprese eccellenti associate.

Sulla base dei risultati conseguiti, le aspettative di ulteriori miglioramenti nel 2007 si mantengono elevate. «Se alcune

preoccupazioni si manifestano», dice il presidente regionale della Cna Quinto Galassi, «queste sono dovute essenzialmente alla necessità di verificare nel breve periodo, gli effetti di una serie di misure varate dal governo: sul fronte fisco, il rapporto risparmio/aumenti, sul versante dell'occupazione, l'entità della maggior contribuzione per l'apprendistato e su quello finanziario le ricadute del capitolo tfr. Infine, fattore anch'esso determinante, le ripercussioni sull'andamento della domanda interna del comportamento dei consumatori/utenti per la crescita di tariffe e imposte».

La rilevazione Cna attesta che poco meno della metà delle imprese intervistate (48%) ha registrato una crescita discreta del proprio giro d'affari (mediamente l'incremento sfiora il 9,2%). Il 37% è rimasto stabile mentre solo il 13% ha evidenziato una diminuzione. Ma gli artigiani non si lasciano entusiasmare troppo dal vento in poppa e sospendono il giudizio in attesa della conferma degli eventi futuri. «I nostri imprenditori attendono il governo alla prova dei fatti», conclude Galassi. «Le priorità emergono con chiarezza: la riforma della pubblica amministrazione, la liberalizzazione dei mercati, la destinazione delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione alla competitività e allo sviluppo, nuove modalità di accesso al credito, politiche che incentivino chi vuole investire, aprire nuovi mercati, creare ancora più occupazione». (riproduzione riservata)

## (ER) IMPRESE. SORPRESA: 2006 IN CRESCITA, MA GOVERNO PREOCCUPA

REPORT CNA: DA SCIOGLIERE NODI TFR, LOTTA A EVASIONE E P.A.

(DIRE) Trainate da export, manifattura e servizi, dopo tre anni col freno a mano tirato le piccole e medie imprese associate alla Cna chiudono il 2006 con una robusta crescita del 9,2%. Anche le previsioni per il 2007 sono di segno positivo, pur nella preoccupazione per le "partite aperte" con il Governo: Tfr, lotta all'evasione fiscale e la pesantissima macchina della pubblica amministrazione. Questo il responso dell'indagine sul consuntivo di fine anno condotta dalla Cna Emilia-Romagna, su un campione di 163 piccole e medie imprese associate.

Il 2006 si e' dunque chiuso all'insegna della tanto sospirata ripresa: ben il 48% delle pmi esaminate ha infatti segnalato una crescita nel giro d'affari (in media attestato attorno al 9%); il 37% ha registrato un bilancio stazionario e soltanto il 13% ha evidenziato un calo. Le performance migliori appartengono a chi esporta (Vietnam e America latina sembrano le nuove frontiere dell'export), al comparto manifatturiero e a quello dei servizi (con la sola eccezione dell'autotrasporto), mentre segna il passo il settore delle costruzioni. Improntate all'ottimismo anche le previsioni per il 2007: il 7% delle pmi crede in un ulteriore aumento della crescita.

Ma, dopo aver assistito ad una "ripresa consistente", Quinto **Galassi**, presidente regionale della Cna, segnala anche "le preoccupazioni per il futuro". I fattori di criticita' si concentrano sugli effetti a breve termine delle misure varate dal governo Prodi. In cima ai timori delle pmi resta il nodo del Tfr.

"Siamo perplessi- ammette **Galassi**- perche' il versamento del Tfr al Fondo gestito dall'Inps e' un obbligo per le imprese con piu' di 50 dipendenti, ma non possiamo ancora conoscere la scelta dei lavoratori delle altre aziende e, come sappiamo, il Tfr e' essenziale per gli investimenti d'impresa". Altri "tasti per noi- prosegue **Galassi**- essenziali" sono l'esito della partita del cuneo fiscale (con il conseguente abbassamento del costo del lavoro), dei prelievi contributivi sull'apprendistato e la necessita' di alleggerire la macchina della burocrazia, vera e propria "zavorra- osserva ancora il presidente- per le imprese".

Cruciale e' anche il tema dell'evasione fiscale. Il Governo ha annunciato un recupero attorno ai 7 miliardi di euro, ma le pmi emiliano-romagnole nutrono poca fiducia, forse perche' ancora "scottate" dalla propaganda contro i lavoratori autonomi che ha accompagnato la Finanziaria: il 37% del campione intervistato giudica infatti realizzabile soltanto in parte l'obiettivo dell'esecutivo. Tra le misure attuabili per un serio giro di vite contro gli evasori le pmi propongono di abbandonare la politica dei condoni fiscali e di ampliare le voci di spesa detraibili.

Secondo gli indicatori economici per le imprese regionali, il 2006 ha portato un incremento produttivo per il 43,8% delle pmi.

La prestazione piu' significativa e' quella delle aziende romagnole: in testa alla classifica si posizionano infatti le imprese di Forli'-Cesena (con un aumento della produzione del 57,2%), seguite da Piacenza (+57,2%), Rimini (+54,6%) e Ferrara (+52,9%), mentre Reggio Emilia si ferma al +16,7%, risentendo del

rallentamento del comparto edile. In aumento, del 44,1%, anche gli ordini: con una crescita del 70,6% anche sulle commesse il territorio di Forlì-Cesena si posiziona davanti a tutti. Seguono Piacenza (+ 57,2%), Bologna (+50%) e Rimini (+ 46,5%). Il trend ascendente abbraccia anche l'occupazione in regione, con un lieve aumento dei dipendenti, pari allo 0,4%. Infine, tra le dolenti note le pmi segnalano: elevati costi delle materie prime, ritardi nei pagamenti dei clienti e la cronica carenza di manodopera specializzata.

(Sir/ Dire)

## RPT(ER) IMPRESE. SORPRESA: 2006 IN CRESCITA, MA GOVERNO PREOCCUPA

REPORT CNA: DA SCIogliere NODI TFR, LOTTA A EVASIONE E P.A.

(DIRE) Bologna, 23 gen. - Trainate da export, manifattura e servizi, dopo tre anni col freno a mano tirato, le piccole e medie imprese associate alla Cna dell'Emilia-Romagna chiudono il 2006 con una robusta crescita del 9,2%. Anche le previsioni per il 2007 sono di segno positivo, pur nella preoccupazione per le "partite aperte" con il Governo: Tfr, lotta all'evasione fiscale e la pesantissima macchina della pubblica amministrazione. Questo il responso dell'indagine sul consuntivo di fine anno condotta dalla Cna Emilia-Romagna, su un campione di 163 piccole e medie imprese associate.

Il 2006 si è dunque chiuso all'insegna della tanto sospirata ripresa: ben il 48% delle piccole e medie imprese esaminate ha infatti segnalato una crescita nel giro d'affari (in media attestato attorno al 9%); il 37% ha registrato un bilancio stazionario e soltanto il 13% ha evidenziato un calo. Le performance migliori appartengono a chi esporta (Vietnam e America latina sembrano le nuove frontiere), al comparto manifatturiero e a quello dei servizi (con la sola eccezione dell'autotrasporto), mentre segna il passo il settore delle costruzioni. Improntate all'ottimismo anche le previsioni per il 2007: il 7% crede in un ulteriore aumento della crescita.

Tuttavia, dopo aver assistito ad una "ripresa consistente", Quinto **Galassi**, presidente regionale della Cna, segnala anche "le preoccupazioni per il futuro". I fattori di criticità si concentrano sugli effetti a breve termine delle misure varate dal governo Prodi. In cima ai timori resta il nodo del Tfr.(SEGUE)

(Sir/ Dire)

14:45 23-01-07

Sorgente:  
DIRE

Tema:  
Regionale - Emilia-Romagna

Tipo:  
Testo



## RPT(ER) IMPRESE. SORPRESA: 2006 IN CRESCITA, MA GOVERNO... -2-

(DIRE) Bologna, 23 gen. - "Siamo perplessi- ammette **Galassi**-perche' il versamento del Tfr al Fondo gestito dall'Inps e' un obbligo per le imprese con piu' di 50 dipendenti, ma non possiamo ancora conoscere la scelta dei lavoratori delle altre aziende e, come sappiamo, il Tfr e' essenziale per gli investimenti d'impresa". Altri "tasti per noinessenziali", prosegue **Galassi**, sono l'esito della partita del cuneo fiscale (con il conseguente abbassamento del costo del lavoro), dei prelievi contributivi sull'apprendistato e la necessita' di alleggerire la macchina della burocrazia, vera e propria "zavorra"- osserva ancora il presidente- per le imprese". Cruciale e' anche il tema dell'evasione fiscale.

Il Governo ha annunciato un recupero attorno ai 7 miliardi di euro, ma le piccole e medie imprese emiliano-romagnole nutrono poca fiducia, forse perche' ancora "scottate" dalla propaganda contro i lavoratori autonomi che ha accompagnato la Finanziaria: il 37% del campione intervistato giudica infatti realizzabile soltanto in parte l'obiettivo dell'esecutivo. Tra le misure attuabili per un serio giro di vite contro gli evasori le aziende artigiane propongono di abbandonare la politica dei condoni fiscali e di ampliare le voci di spesa detraibili.(SEGUE)

(Sir/ Dire)  
14:45 23-01-07

## RPT(ER) IMPRESE. SORPRESA: 2006 IN CRESCITA, MA GOVERNO... -3-

(DIRE) Bologna, 23 gen. - Secondo gli indicatori economici messi in fila dalla Cna, per le imprese regionali, il 2006 ha portato un incremento produttivo per il 43,8% per le aziende medie e piccole. La prestazione piu' significativa e' quella delle imprese romagnole: in testa alla classifica si posizionano infatti quelle di Forli'-Cesena (con un aumento della produzione del 57,2%), seguite da Piacenza (+57,2%), Rimini (+54,6%) e Ferrara (+52,9%), mentre Reggio Emilia si ferma al +16,7%, risentendo del rallentamento del comparto edile.

In aumento, del 44,1%, anche gli ordini: con una crescita del 70,6% anche sulle commesse il territorio di Forli'-Cesena si posiziona davanti a tutti. Seguono Piacenza (+ 57,2%), Bologna (+50%) e Rimini (+ 46,5%). Il trend ascendente abbraccia anche l'occupazione in regione, con un lieve aumento dei dipendenti, pari allo 0,4%. Infine, tra le dolenti note le aziende artigiane segnalano: elevati costi delle materie prime, ritardi nei pagamenti dei clienti e la cronica carenza di manodopera specializzata.

(Sir/ Dire)

**Politica.** Dopo la nostra intervista al sindaco che si diceva disponibile ad un secondo mandato in Comune

# Cala il gelo sul Cofferati bis la Margherita: tempi lunghi

Mentre i Ds giudicano «naturale» che il Cinese prosegua nel lavoro svolto, gli alleati e il Prc tirano il freno su tutta la linea: «È un dibattito prematuro».

**E intanto i sindacati tornano alla carica sul Bilancio.** P.24-25

## Frutta "amara"



## La guerra delle banane

■ Mercato all'ingrosso aperto ai privati, commercianti sul piede di guerra. P.32

## Crollo a Querceto

«Ai familiari delle vittime risarcimenti immediati»

■ Il presidente di Hera, a un mese dalla tragedia, auspica tempi veloci. Ieri commozione durante la cerimonia con la Provincia e il Comune. P.34

## Cronache

### Rapinata e ferita

■ Una donna è stata aggredita lunedì sera mentre scendeva dall'auto. P.35

### «Vogliamo più tutele»

■ L'appello di Confesercenti dopo i continui assalti a farmacie e profumerie. P.33

## L'indagine

Gli "spendaccioni" più incalliti d'Italia in Emilia Romagna con i-Pod e scooter

■ Ecco i dati sui consumi della Findomestic. P.31



## Il sondaggio

Aziende artigiane in piena salute, ma la burocrazia è una zavorra

■ Cna sulla situazione economica del 2006. P.30

## Alimentare

Crescono i golosi del Parmigiano reggiano che ora vola fino in Russia

■ Al momento il 16% della produzione finisce in Usa. P.37



**Economia.** Indagine Cna: il 2006 si è chiuso con la ripresa, il 48% delle aziende è cresciuta negli affari

# Imprese artigiane in piena salute «La vera zavorra è la burocrazia»

◊ Previsioni per il 2007: in cima ai timori del mondo economico resta il nodo del Tfr

Giuseppe Marongiu  
bologna@ilbologna.com

La ripresa degli artigiani si fa sentire forte, ma ora arrivano le preoccupazioni per l'anno in corso: finanziaria, tasse, costi delle materie prime e «una politica spesso assente».

**TRAINATE DA EXPORT**, manifattura e servizi, dopo tre anni col freno a mano tirato, le piccole e medie imprese associate alla Cna dell'Emilia-Romagna chiudono il 2006 con una robusta crescita del 9,2 per cento. Anche le previsioni per il 2007 sono di segno positivo, pur nella preoccupazione per le «partite aperte» con il Governo: Tfr, lotta all'evasione fiscale e la pesantissima macchina della pubblica amministrazione. «La ripresa ha preso consistenza», spiega Quinto Galassi, presidente regionale Cna, «ora va scaricata la zavorra rappresentata da una macchina pubblica inefficiente e costosa, da un'eccessiva burocrazia, da un sistema politico troppo litigioso e da un'eccessivo prelievo fiscale». Questo il responso dell'indagine sul consuntivo di fine anno condotta dalla Cna Emilia-Romagna, su un campione di 163

piccole e medie imprese associate. Il 2006 si è dunque chiuso all'insegna del tanto sospirata ripresa: ben il 48 per cento delle piccole e medie imprese esaminate ha infatti segnalato una crescita nel giro d'affari (in media attestato attorno al 9 per cento); il 37 per cento ha registrato un bilancio stazionario e soltanto il 13 per cento ha evidenziato un calo. Le performance migliori appartengono a chi esporta (Vietnam, Corea, India e America Latina, con il Messico in testa, sembrano le nuove frontiere), al comparto manifatturiero e a quello dei servizi (con la sola eccezione dell'autotrasporto), mentre segna il passo il settore delle costruzioni. Improntate all'ottimismo anche le previsioni per il 2007 anche se si è più cauti: lo studio della Cna prevede per la fine di quest'anno una crescita complessiva del 7 per cento. Meglio del triennio 2003-2005 ma in discesa rispetto al 2006. Dopo aver assistito ad una «ripresa consistente», Galassi segnala anche «le preoccupazioni per il futuro». I fattori di criticità si concentrano sugli effetti a breve termine delle misure varate dal governo Prodi. In cima ai timori resta il nodo del Tfr, «poi c'è il fronte fisco, il rapporto risparmio/aumento, mentre sul versante dell'occupazione chiediamo una maggiore entità di contribuzione per l'apprendistato». Altro grande dubbio riguarda poi le possibili ripre-

cessioni sull'andamento della domanda interna da parte dei consumatori in conseguenza della crescita di tariffe e imposte: il mercato interno insomma subirà una diminuzione del fatturato perché i cittadini dovranno versare più tasse? «Speriamo non ci siano crisi ma l'aumento del prelievo fiscale non è un incentivo allo sviluppo delle piccole e medie imprese».

**MA ANCHE IL LAVORO** nero e l'evasione fiscale lasciano perplessi i più: soltanto il 34 per cento delle imprese regionali sarebbe fiduciosa nel progetto di governo di riuscire a rendere disponibili 7 miliardi di euro attraverso la lotta all'evasione. Di certo, secondo la Cna, «serve spingere verso la liberalizzazione dei mercati e destinare il ricavato della lotta all'evasione fiscale alla competitività e lo sviluppo e puntare a un aumento più solido dell'occupazione». Mentre per le imprese che non guidano la crescita, come quelle del settore autotrasporti e quelle delle costruzioni, occorre intervenire immediatamente. Per le prime, servono maggiori aiuti dal governo, mentre alle seconde il suggerimento è di aumentare la professionalità e l'impiego di nuove tecnologie: «Le case del futuro sono ecosostenibili, puntare sulla ricerca in questo senso potrà assicurare ancora sviluppo». Insieme alla capacità di esportare professionalità. ■



► Imprese in salute ma imbrigliate dalla burocrazia

## È la Romagna ad eccellere per la miglior prestazione

### I dati

Secondo gli indicatori economici messi in fila dalla Cna, per le imprese regionali, il 2006 ha portato un incremento produttivo per il 43,8 per cento per le aziende medie e piccole. La prestazione più significativa è stata registrata dalle imprese romagnole: in testa alla classifica si posizionano infatti quelle di Forlì-Cesena (con un aumento della produzione del 57,2 per cento), seguite da Piacenza (+57,2 per cento), Rimini (+54,6 per cento) e

Ferrara (+52,9 per cento), mentre Reggio Emilia, ultima per crescita, si ferma al +36,7 per cento, risentendo del rallentamento del comparto edile. In aumento, del 44,1 per cento, anche gli ordinari: con una crescita del 70,6 per cento anche sulle commesse il territorio di Forlì-Cesena si posiziona davanti a tutti. Seguono Piacenza (+57,2 per cento), Bologna (+50 per cento) e Rimini (+46,5 per cento). Le dolenti note? Elevati costi di materie prime ed energia. ■ GIU.MA.

### La chiave

#### 1 Molto bene chi esporta

Le performance migliori appartengono a chi esporta (Vietnam, Corea, India e America Latina, con il Messico in testa, sembrano le nuove frontiere).

#### 2 Mattone col fiato corto

Mentre segna il passo il settore delle costruzioni. Il settore edilizio dopo anni felici mostra difficoltà



CERCA

ORE 11.36

[BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [REGGIO EMILIA](#) [FORLÌ](#)  
[CESENA](#) [RAVENNA](#) [RIMINI](#)

ECONOMIA



## Economia: il 2006 chiude alla grande, ritorna la fiducia tra le Pmi

L'indagine congiunturale della Cna, Galassi: "Le priorità sono la riforma delle pubbliche amministrazioni, le liberalizzazioni e la competitività"

**Export, la regione punta a essere la seconda in Italia**



**Via agli acquisti a basso costo. Le promozioni "buciano" i saldi**



**Porto di Ravenna, record di movimentazione**

**Dal 7 gennaio. Confcommercio commenta: spenderemo 384 euro**

**Superati per la prima volta i 26 milioni di tonnellate. +12,1% rispetto al 2005**

**In crescita. Coop Nordest ha superato il mezzo milione di soci**

**CNA e Camera di Commercio al servizio del consumatore**

**Mentre in provincia di Reggio Emilia gli affiliati sono oltre 142 mila**

**Siglata una convenzione per coprire le spese nelle controversie con le lavanderie**

**Emore Tommasini è il nuovo presidente della Cantina di Sorbara**

**Pinza agli imprenditori: "Stiamo rimettendo il moto l'Italia"**

**Società cooperativa agricola che aderisce a Confcooperative Modena**

**Convegno Cna a Reggio Emilia con il sottosegretario al Ministero dell'economia**

[Redazione](#) | [Contattaci](#) | [Pubblicità](#) | [Rss/xml](#) | [Credits](#)

© 2006 Emilianet Via Paradisi 1/2 42100 Reggio Emilia | Tel. +39 0522 337227 Fax +39 0522 337248 E-mail:[info@emilianet.it](mailto:info@emilianet.it) | P. IVA 01701730358

CERCA

ORE 11.37

[BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [REGGIO EMILIA](#) [FORLÌ](#)  
[CESENA](#) [RAVENNA](#) [RIMINI](#)[economia](#)

## Economia: il 2006 chiude alla grande, torna la fiducia nelle Pmi

L'indagine Cna, Galassi: "Ora risolvere le inefficienze della macchina pubblica"

**BOLOGNA, (23 gen. 2007)** - Il 2006 va in archivio con un bilancio più che positivo. L'anno si è concluso nel segno di una robusta crescita, come non si verificava da diversi anni. Tra i piccoli e medi imprenditori dell'Emilia Romagna vi è ormai la convinzione che la crescita si vada consolidando. Protagoniste delle performance migliori, soprattutto le imprese esportatrici e le imprese del comparto manifatturiero; bene anche il comparto dei servizi (con l'eccezione dell'autotrasporto penalizzato dalla mancata destinazione degli incentivi pubblici e dalla concorrenza sleale). I risultati migliori in termini di giro d'affari sono stati ottenuti dalle imprese dell'area Romagna (Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini); anche le imprese dell'area Emilia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna) hanno fatto registrare una crescita, ma meno intensa e diffusa. Questo il quadro che emerge dall'indagine sul consuntivo di fine anno effettuato unitamente alla rilevazione della congiuntura nel trimestre ottobre-dicembre 2006, dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze per l'Osservatorio congiunturale della CNA Emilia Romagna su un campione di 163 imprese eccellenti associate, presentato questa mattina nel corso di una conferenza stampa. Sulla base dei risultati conseguiti, le aspettative di ulteriori miglioramenti nel 2007, si mantengono elevate. "Se, alcune preoccupazioni si manifestano – come ha sottolineato il presidente regionale della CNA **Quinto Galassi** commentando i dati - queste sono dovute essenzialmente alla necessità di verificare nel breve periodo, gli effetti di una serie di misure varate dal Governo. Sul fronte fisco, il rapporto risparmio/aumenti. Sul versante dell'occupazione, l'entità della maggior contribuzione per l'apprendistato; su quello finanziario le ricadute del capitolo Tfr. e da ultimo, ma non ultimo, le ripercussioni sull'andamento della domanda interna del comportamento dei consumatori/utenti per la crescita di tariffe e imposte. I nostri imprenditori attendono il Governo alla prova dei fatti. Le priorità emergono con chiarezza: la riforma della Pubblica Amministrazione, la liberalizzazione dei mercati, la destinazione delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione alla competitività e allo sviluppo, nuove modalità di accesso al credito, politiche che incentivino chi vuole investire, aprire nuovi mercati, creare ancora più occupazione."

### Il bilancio del 2006

La rilevazione CNA attesta che poco meno della metà delle imprese intervistate (48%) ha registrato una crescita discreta del proprio giro d'affari (*mediamente l'incremento sfiora il 9,2%*); il 37% è rimasto

stabile mentre solo il 13% ha evidenziato una diminuzione. Dietro questo dato stanno soprattutto le aziende esportatrici, tra le quali 2 su 3 hanno visto aumentare il proprio giro d'affari. Manifatturiero e Servizi hanno registrato un'evoluzione del giro d'affari più positiva rispetto alle costruzioni. La situazione del mercato nazionale, per quanto significativamente migliore rispetto a quella dell'anno precedente, esprime infatti una dinamica di crescita alquanto più contenuta. Le previsioni per l'anno appena iniziato, nonostante una prevalenza delle indicazioni per la stabilità sui buoni livelli raggiunti, esprimono comunque un segno di crescita consistente: quasi il 7% pronostica un'ulteriore espansione; in pratica 1 azienda su 3. Sono ancora una volta, le imprese attive sui mercati internazionali ad esprimere le prospettive più ottimistiche del protrarsi di una congiuntura all'insegna di una crescita robusta. Le aspettative più caute da parte delle imprese attive sul solo mercato nazionale, risultano in parte condizionate dagli effetti che alcuni provvedimenti adottati con la Finanziaria potranno avere sulle aziende. Gli imprenditori, infatti, si stanno chiedendo: quanti saranno i dipendenti che lasceranno il proprio Tfr maturando in azienda e quanti, invece, opteranno per un fondo pensionistico? Quanto inciderà l'aumento del costo degli apprendisti? Come si evolverà l'incidenza dei costi delle materie prime, gas ed energia in testa? Con riferimento alle aspettative nei tre macrosettori, si registrano alcune preoccupazioni, soprattutto nel comparto Servizi, per il timore di un ridimensionamento della domanda interna, appena ripartita, in conseguenza di un ritorno alla prudenza da parte dei consumatori che, potrebbero voler verificare dove destinare le proprie risorse alla luce degli aumenti del prelievo fiscale anche a livello locale. Per il settore delle Costruzioni si riscontra anche la percezione di una saturazione del mercato, che può essere rilanciato soltanto attraverso incentivi e provvedimenti legislativi (ad esempio sulle energie rinnovabili). Nel Manifatturiero, tra le aziende che esportano prevale per contro un'elevata fiducia; la domanda si mantiene alta anche per il 2007 e nuove opportunità di mercato continuano ad aprirsi per le aziende che si ripromettono di investire in tecnologie e innovazione. In generale, si riscontra un largo consenso sul perdurare del ritmo di crescita dell'economia italiana registrato in questo avvio d'anno (2 imprenditori su 3); 1 imprenditore su 5 prospetta una crescita più elevata rispetto al 2006.

In termini di performance aziendali, per le pmi intervistate, il 2006 si è chiuso con un bilancio ampiamente positivo: 1 azienda su 4 ha registrato risultati anche migliori di quelle del proprio comparto, meno di 1 azienda su 8, è rimasta al di sotto dell'andamento medio del settore. rispetto agli altri Paesi UE. Due per gli intervistati i fattori di debolezza strutturale della nostra economia. Il primo è rappresentato dall'inefficienza e nel costo della macchina statale che impone, da un lato il punto rimane la competizione internazionale e la debolezza dell'economia italiana una mole spropositata di adempimenti ed obblighi al sistema delle imprese per accedere a servizi e incentivi e dall'altro, emana norme e disposizioni troppo spesso, farraginose, incomprensibili e contrastanti, oltrechè costose. Anche un sistema produttivo avanzato quale quello dell'Emilia Romagna, viene penalizzato dal ritardo che una macchina pubblica ancora complessivamente antiquata impone a tutta l'attività economica; nonostante questa Regione sia all'avanguardia nell'uso delle tecnologie telematiche. Il secondo, è stato individuato nel sistema politico che, nella percezione dei piccoli imprenditori, appare troppo spesso invischiato in discussioni sulle proprie diatribe interne, al punto da risultare incapace di affrontare i nodi strutturali che affliggono l'economia italiana. Le imprese che

esportano sono le più critiche, proprio perchè costrette a confrontarsi con imprese straniere che operano in ambienti più favorevoli. Molto critiche anche le imprese edili che lamentano lentezze e difficoltà per accedere agli incentivi previsti per il settore. Altri fattori che incidono negativamente: la pressione tributaria e l'evasione. Per gli imprenditori è evidente la peculiarità del problema fiscale in Italia; una distorsione sia in termini di prelievo eccessivo sulle imprese, sia come quota cospicua di reddito che viene sottratto al Fisco. Lo Stato non è ovunque presente sul territorio e nel nostro Paese, fanno rilevare gli intervistati, dilaga un'economia sotterranea parallela che vive di lavoro sottopagato e spesso clandestino. I suggerimenti degli imprenditori si concentrano su due indicazioni: allargare le voci di spesa detraibili e trovare i mezzi per costringere all'emersione il lavoro nero. Al Governo chiedono sia una diminuzione del prelievo fiscale per rendere le imprese più competitive ed incentivare, al tempo stesso, il rispetto della legge; sia la rinuncia a condoni e sanatorie che invece rischiano di promuoverla. Nella percezione degli imprenditori, dei 7 miliardi di euro previsti dalla Finanziaria alla voce recupero dell'evasione, soltanto una parte (meno del 40% mediamente) ritiene che possa essere effettivamente recuperata. Più di un'azienda su 3 prevede il recupero di una quota di evasione decisamente più limitata.

### **Il quadro congiunturale nel trimestre ottobre - dicembre 2006**

Nel 4° trimestre dell'anno, le performance delle pmi eccellenti CNA hanno continuato a migliorare. In crescita produzione, fatturato e ordinativi, rispettando così ampiamente le previsioni espresse alla fine dell'estate. Con riguardo ai mercati di sbocco, sono state le imprese manifatturiere e le aziende esportatrici a conseguire i migliori risultati; le performance delle aziende che operano sul solo mercato nazionale, pur di segno positivo, sono state meno eclatanti. Sembra infatti essere la crescita dei mercati internazionali, la componente più robusta della ripresa dell'economia italiana, dal momento che i risultati delle aziende che operano solo sul mercato nazionale, pur di segno positivo, sono più modesti.

**Tutti positivi gli indicatori economici.** Il consuntivo dell'**attività** è in attivo. L'ultimo trimestre dell'anno ha rafforzato la tendenza di crescita già avviata, registrando anzi rispetto al trimestre precedente un rafforzamento. Il 43,8% degli intervistati ha dichiarato un incremento della produzione; situazione stazionaria per il 42%, il 13,8% dichiara un rallentamento. Sono state le imprese del settore manifatturiero ad esprimere il livello di crescita più significativo; alla base del risultato, l'espansione dei mercati esteri. Il comparto costruzioni si limita a confermare il segno complessivo positivo del precedente trimestre. L'analisi attività/territorio evidenzia come l'andamento medio delle imprese che operano nell'area Romagna risulti complessivamente migliore di quello conseguito dalle imprese dell'area Emilia, pur registrandosi in entrambe le zone, incrementi positivi. Le migliori performance sono state ottenute dalle imprese di Forlì-Cesena che dichiarano un incremento della produzione pari al 58,8%; seguono Piacenza (57,2%), Rimini (54,6%) e Ferrara (52,9%). Ritmi di crescita inferiore quelli fatti registrare dalle imprese reggiane (16,7%), tra le quali prevale la stabilità (66,5%). In crescita, pur se con minore intensità, anche **ordini e commesse**: sono segnalati in aumento per il 44,1% degli intervistati. Rispetto al trimestre precedente, l'aumento ha coinvolto soprattutto i settori

manifatturiero e dei servizi; più contrastata la situazione nel comparto costruzioni. I risultati più brillanti si segnalano anche in questo caso per le imprese di Forlì-Cesena (70,6%), seguite da quelle piacentine (57,2%), bolognesi (50%) e riminesi (46,5%). Le prospettive per il prossimo trimestre sulla base degli ordinativi ricevuti si mantengono positive, pur se con meno euforia rispetto a quelle registrate a fine settembre. Le previsioni formulate in quest'ultima rilevazione sono in direzione di una crescita discreta tra le imprese manifatturiere e dei servizi, più pessimistiche nelle costruzioni. Per una sostanziosa crescita nei primi tre mesi dell'anno, si esprimono le aziende esportatrici. La ripresa dei consumi ha consentito sul finire dell'anno, alle pmi della regione un recupero almeno parziale dei costi subiti, attraverso la revisione dei **prezzi** di vendita, soprattutto nei comparti delle Costruzioni e dei Servizi. Del recente andamento favorevole l'**occupazione** non ne ha beneficiato più di tanto, conservando sostanzialmente i livelli raggiunti in precedenza e confermandosi stabile. Una lievissima oscillazione si riscontra nel segmento dei dipendenti; comunque in direzione positiva (+ 0,4%). A caratterizzare la performance brillante degli ultimi tre mesi del 2006, è stato soprattutto l'**export** che mesi dell'anno che torna ai massimi livelli. Tutti gli indicatori ultimamente registrati restano dunque di segno positivo, anche se le aspettative perdono un po' di euforia rispetto a quelle formulate nella rilevazione immediatamente precedente. Le prospettive sull'economia nazionale evidenziano un clima che, proseguendo il trend favorevole degli ultimi 6 mesi è tornato, finalmente a livello generalizzato, di orientamento positivo. L'ottimismo si consolida per quanto riguarda l'evoluzione dell'economia regionale: il trend ascendente iniziato nella seconda metà del 2005, in questa rilevazione ha toccato il massimo. Più moderate le prospettive di crescita per il proprio settore di attività. Anche se l'ultimo trimestre dell'anno ha confortato le attese degli imprenditori, nelle previsioni da qui a marzo, si riscontra un andamento settorialmente diversificato: forte ottimismo nel Manifatturiero, incertezza nelle Costruzioni, alcune inquietudini, legate soprattutto al timore di una nuova contrazione dei consumi nei Servizi. Tra i **fattori di criticità** che dominano lo scenario competitivo, nella percezione degli imprenditori intervistati, dominano i costi delle materie prime, di gestione e del lavoro; più di un'azienda su 4 lamenta il ritardo nei pagamenti da parte dei clienti e la carenza di manonera specializzata. Il comparto delle Costruzioni sembra essere il più penalizzato.

[INVIA ARTICOLO](#)

[Redazione](#) | [Contattaci](#) | [Pubblicità](#) | [Rss/xml](#) | [Credits](#)

© 2006 Emilianet Via Paradisi 1/2 42100 Reggio Emilia | Tel. +39 0522 337227 Fax +39 0522 337248 E-mail:[info@emilianet.it](mailto:info@emilianet.it) | P. IVA 01701730358